



Una piattaforma logistica nel vecchio Petrolchimico

MARGHERA. Il banco di prova per le attese bonifiche e il riutilizzo dei suoli inquinati e abbandonati dalle industrie di Porto Marghera sarà l'area di 52 ettari del cosiddetto «Vecchio Petrolchimico» di proprietà di Syndial (Eni). Ieri, il presidente del Distretto Logistico, Zanardo, ha annunciato la presentazione — entro la fine di novembre — di un nuovo progetto per realizzare una «piattaforma logistica» per merci di tutti i tipi, condiviso da Comune, Provincia e Regione, anche Fincantieri, Thetis e altre aziende. Alla vocazione logistica di quest'area dismessa dalle industrie chimiche, aveva pensato anche il Comune di Venezia, 6 anni fa, riproponendosi di comprarla, attraverso l'Immobiliare Veneziana, per farla diventare un nuovo centro logistico intermodale. L'acquisto non è poi andato in porto, a quanto pare a causa dell'eccessivo costo per la bonifica e messa in sicurezza di quest'area che, negli ultimi trent'anni, ha accumulato rifiuti e residui di produzione con concentrazioni di tossicità superiori ai minimi tabellari previsti dal decreto Ronchi-Costa.

Troppe merci disertano il porto e, impossibilitate a utilizzare le ferrovie per scarsità di binari, sfrecciano in camion sulla tangenziale e sulle intasatissime strade urbane (ne sanno qualcosa a Malconeta) e provinciali del Veneto, sviluppato economicamente ma con una rete viaria del tutto inadeguata. Con un'unica ricaduta per il nostro territorio, tanto inquinamento, code quotidiane e incidenti. Allora perché non formare esperti in logistica e trasporti per indurre aziende ed enti pubblici a spostare le merci in modo più razionale e meno inquinante, con costi e in tempi davvero competitivi? Per questo Unindustria di Venezia promuove, insieme allo Iuav e alla Regione, un Master Universitario di Primo Livello in Logistica e Trasporti, per 30 neolaureati e già occupati che do-

vranno sostenere un colloquio di selezione.

L'iniziativa è stata presentata ieri al Vega, nella sede di Unindustria, da Fabio Gava (assessore regionale alle politiche per la Piccole e Medie industrie, artigianato e commercio), Marino Folin (Rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia) e Damaso Zanardo, presidente del Consorzio Portualità, Intermodalità e Logistica Venezia e Treviso. «La capacità di fare logistica è una sfida ineludibile — hanno argomentato ieri nella sede di Unindustria — se vogliamo affrontare mercati sempre più globalizzati e che si aprono dal Nord Est all'Europa Orientale o ai paesi dell'Estremo Oriente. In questa situazione è importante investire su nuove figure professionali che siano esperte della filiera della logistica, e che at-

Il progetto del centro intermodale sarà presentato a dicembre
Un master formativo

tualmente gli imprenditori non riescono a trovare». Del resto, basti dire che oggi, per esempio, gli elettrodomestici fabbricati dalle nostre parti ma poi delocalizzati in Cina, oggi non arrivano al porto di Venezia ma a Rotterdam in Olanda, per giungere — dopo aver attraversato mezza Europa in camion — fino ai nostri negozi. Una piattaforma logistica esiste già a Porto Marghera, l'Interporto Spa, che continua a crescere e ad attrezzarsi per la gestione di tutti i tipi di merce. Ma resta il

fatto che il porto di Venezia — come è stato ripetuto ieri — è sottoutilizzato, snobbato dai grandi armatori o spedizionieri e ritenuto troppo caro dai piccoli. Intanto le nuove infrastrutture (Passante, metropolitana regionale, la nuova camionabile a Marghera, le «autostrade del mare», ecc.) sono ancora in via di realizzazione e Venezia dovrà aspettare ancora per ridiventare la «porta d'accesso o di partenza» di merci che sempre più viaggiano verso l'Oriente, sulle antiche rotte di Marco Polo. Si tratta di organizzarne lo stoccaggio, migliorarne la reperibilità durante il tragitto, diminuire i costi di trasporto e cercare soluzioni innovative per la movimentazione, tutti problemi di «quotidiana amministrazione» per le aziende che operano in questa area geografica. (g.fav.)